

Trento, 27 novembre 2017
Prot. A. 205/17.RV/ac

Egregio Signore
Giuseppe Detomas
Presidente Quarta Commissione
Provincia di Trento
Via Torre Verde 16
38122 Trento

**Oggetto: Osservazioni al Disegno di Legge 20 luglio 2016, n. 147
Reddito di cittadinanza**

PREMESSA

Egregio Presidente,

Facendo riferimento alla Vostra comunicazione ricevuta in data 13 novembre 2017, con la presente diamo riscontro alla richiesta di osservazioni alla proposta di legge in oggetto.

Si intende principiare con una breve precisazione di carattere meramente linguistico, con la speranza che non venga vista solo ed esclusivamente in chiave polemico-critica (non è questa l'intenzione). Infatti, dopo una lettura del disegno di legge, sembra più opportuno avvalersi, *in vece* di quella di "reddito di cittadinanza", dell'espressione "reddito minimo garantito"; questo perché esso si dimostra, come avremo possibilità di constatare più avanti, come assolutamente **selettivo** e **condizionato**, dal momento che può essere assegnato solo dopo aver verificato la sussistenza di requisiti quali la condizione sociale e lavorativa.

Al contrario il reddito di cittadinanza (anche conosciuto come “reddito di base”), teorizzato già verso la fine dell’Ottocento, si sostanzia, così come universalmente riconosciuto, in una periodica elargizione monetaria da parte di un ordinamento, per la quale l’unico requisito indispensabile è, appunto, il possesso della relativa cittadinanza.

Ecco che dunque, alla luce dell’assenza dei caratteri dell’universalità e della incondizionatezza, si vuole favorire un sempre maggiore utilizzo della corretta espressione “reddito minimo garantito”, che forse può apparire meno “televisiva” e politica, ma allo stesso tempo fugare i dubbi nei confronti della corretta individuazione dell’istituto.

OSSERVAZIONI GENERALI

Passando ora a una vera e propria analisi della proposta di legge, si ritiene di poter condividere positivamente il Disegno di Legge presentato dal consigliere Filippo Degasperi: è del tutto apprezzabile l’intenzione, così come presentata dal rappresentante del Movimento 5 stelle, di destinare una forma di sostegno al reddito, alle persone che più ne abbiano bisogno, riuscendo al contempo a creare un circuito virtuoso per imprese e lavoratori.

Dalla lettura del testo però, emergono alcuni dubbi che si riportano di seguito, al fine di stimolare un dialogo che sia soprattutto costruttivo e possa riportare, per quanto possibile, interessi e preoccupazioni provenienti da parte del mondo dell’impresa, in particolare delle PMI.

1. Nel testo presentato al Consiglio provinciale di Trento si parla espressamente di una piattaforma informatica destinata all’erogazione e trasferimento del reddito di cittadinanza; si vuole in questa sede chiedere se il funzionamento di tale piattaforma avrà costi di gestione, e in caso di risposta affermativa, su chi essi graveranno.
2. Inoltre, per poter permettere ai beneficiari del reddito di cui sopra di utilizzare l’equivalente monetario per l’acquisto di beni o servizi, o per il pagamento di canoni di

locazione, nel testo si fa riferimento a una convenzione che gli esercizi commerciali dovranno stringere con la Provincia di Trento.

Ci si augura che la procedura per tale convenzione si presenti come semplice, veloce ed immediata: che non comporti, insomma, un'ulteriore complicazione burocratico-amministrativa, dal momento che se così fosse, probabilmente solo i soggetti più strutturati (e non il singolo esercizio) potranno sobbarcarsi l'onere di perfezionare una siffatta convenzione.

3. Ancora, si vuole rimarcare l'importanza che, a nostro avviso, dovrà essere prestata alle cause di decadenza ed esclusione dal beneficio: questo perché, e anche ciò è universalmente riconosciuto, una delle maggiori critiche mosse nei confronti del reddito di cittadinanza corrisponde alla convinzione che esso possa favorire il cd. parassitismo.

Coloro che criticano una tale misura infatti, ritengono che l'elargizione di un reddito minimo per tutti i soggetti che si trovano in difficoltà lavorativa opererebbe addirittura nel senso di disincentivare la ricerca di un lavoro stabile, potendo il beneficiario usufruire dell'obolo spettante e magari arrotondare con qualche lavoretto in nero: andando di conseguenza in direzione opposta, e producendo un duplice effetto negativo.

Proprio per questo è di fondamentale importanza che siano dettate (e soprattutto rispettate) regole ferree che facciano capire come il reddito di base si inserisca nella società attuale come misura **temporanea** finalizzata alla stabilizzazione lavorativa, e non come una sovvenzione sostitutiva del reddito da lavoro, spettante *ad libitum*.

4. Un'ulteriore perplessità che è emersa riguarda, in stretta connessione all'imminente legge di stabilità provinciale, l'ingente copertura richiesta per l'attuazione del reddito di cui sopra. Per metà 2016 e tutto il 2017 erano stati ritenuti necessari ben 133,5 milioni di Euro per la copertura degli oneri derivanti dalla sopracitata proposta, e in un momento storico in cui anche un minimo aumento di spesa da parte dell'amministrazione fa storcere il naso, è palese che il legislatore provinciale sarà costretto a fare i proverbiai "salti mortali" per riorganizzare le finanze pubbliche in modo da coprire quanto necessario senza aumentare ulteriormente la pressione fiscale.

5. In conclusione, ci si permetta una precisazione che sia di più ampio respiro rispetto al singolo istituto di cui si è finora discusso.

Si vuole, ancora una volta, evidenziare come la categoria dei lavoratori autonomi non abbia diritto a nessun aiuto dal sistema di Welfare. Ci risulta, infatti, che l'unico ammortizzatore sociale per i commercianti sia l'indennizzo nel caso della rottamazione della licenza.

I commercianti che chiudono le attività per modifiche della circolazione della via, per problemi di salute o per motivi simili non possono, ad oggi, accedere a nessun ammortizzatore sociale.

Lo stesso reddito di cittadinanza (rectius: reddito minimo garantito), come impostato nel disegno di legge (art. 3, Requisiti per l'accesso al reddito di cittadinanza) sembra difficilmente conciliabile con la categoria degli imprenditori, per evidenti incompatibilità di fondo.

Proprio per questo motivo si vuole stimolare la parte proponente affinché una tale misura, magari con qualche accorgimento, si possa applicare anche al settore dell'impresa, vista la situazione concernente i lavoratori autonomi nei momenti di difficoltà lavorativa e soprattutto i buoni risultati che può raggiungere una tale misura di sostegno al reddito, anche nel breve periodo.

Presidente Confesercenti del Trentino

Renato Villotti

